



BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE  
E DELLE SCIENZE UMANE  
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"  
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna  
Tel. 051-5288529/36

## Un LIBRO al MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA  
Numero 31 (giugno 2015)

«Dialogo con papà sulla mia  
orbaggine:  
"Vieni qui, siediti in braccio mio  
e spiegami come vedi" mi chiedeva  
lui. "Per esempio quella lampada  
là come la vedi?"  
"La vedo grande, la vedo giusta"  
"Ma giusta come?"  
"Giusta"  
"Cosa vuol dire giusto? Come è  
il tuo giusto?"  
"E' il grande giusto. Giusto così"  
[...] Non se ne usciva. Andavamo  
avanti per ore e senza capirci  
niente. Insomma la stessa cosa che  
può capitare quando parlano i  
matti. »  
( p. 14)



**Alberta Basaglia, con Giulietta Raccanelli**  
**Le nuvole di Picasso : una bambina nella storia del manicomio liberato**  
Milano : Feltrinelli, 2014  
91 p.  
**Collocazione: mon ass 14 BAS**

Alberta Basaglia, figlia di Franco e Franca, racconta attraverso una serie di quadri autobiografici gli anni della sua famiglia a Gorizia e di lei bambina immersa "dentro a un fermento, a un ribollito che per noi bambini era la cosa più normale del mondo". Intorno alla famiglia Basaglia ruotano in quegli anni tante persone: malati, pazienti, colleghi di lavoro che insieme a Franco e Franca discutono, ragionano, soprattutto di matti, in un clima di forte affetto, opponendosi quotidianamente all'approccio tradizionale della psichiatria. Quella che Alberta ci fa conoscere è la sua famiglia delle giornate sulla spiaggia, o delle canzoni durante i viaggi in macchina, ma anche della grandissima passione per il lavoro e della forte condivisione di una idea e cioè che tutti – maschi, femmine, malati, matti, bambini – dovessero avere una possibilità per poter vivere la loro vita. E Alberta, costretta fin da piccola da una lesione agli occhi a trovare un modo di vedere diverso, sghembo, ha potuto capire dal di dentro le idee dei suoi genitori, impegnati a farla vivere senza limitazioni, spingendola a trovare il suo modo di vedere. E a una bimba che le chiedeva: "Perché tu guardi con la testa storta?", a rispondere con semplicità, "Perché così ci vedo meglio".